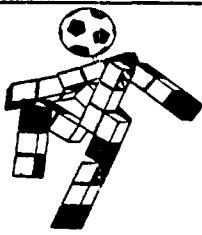


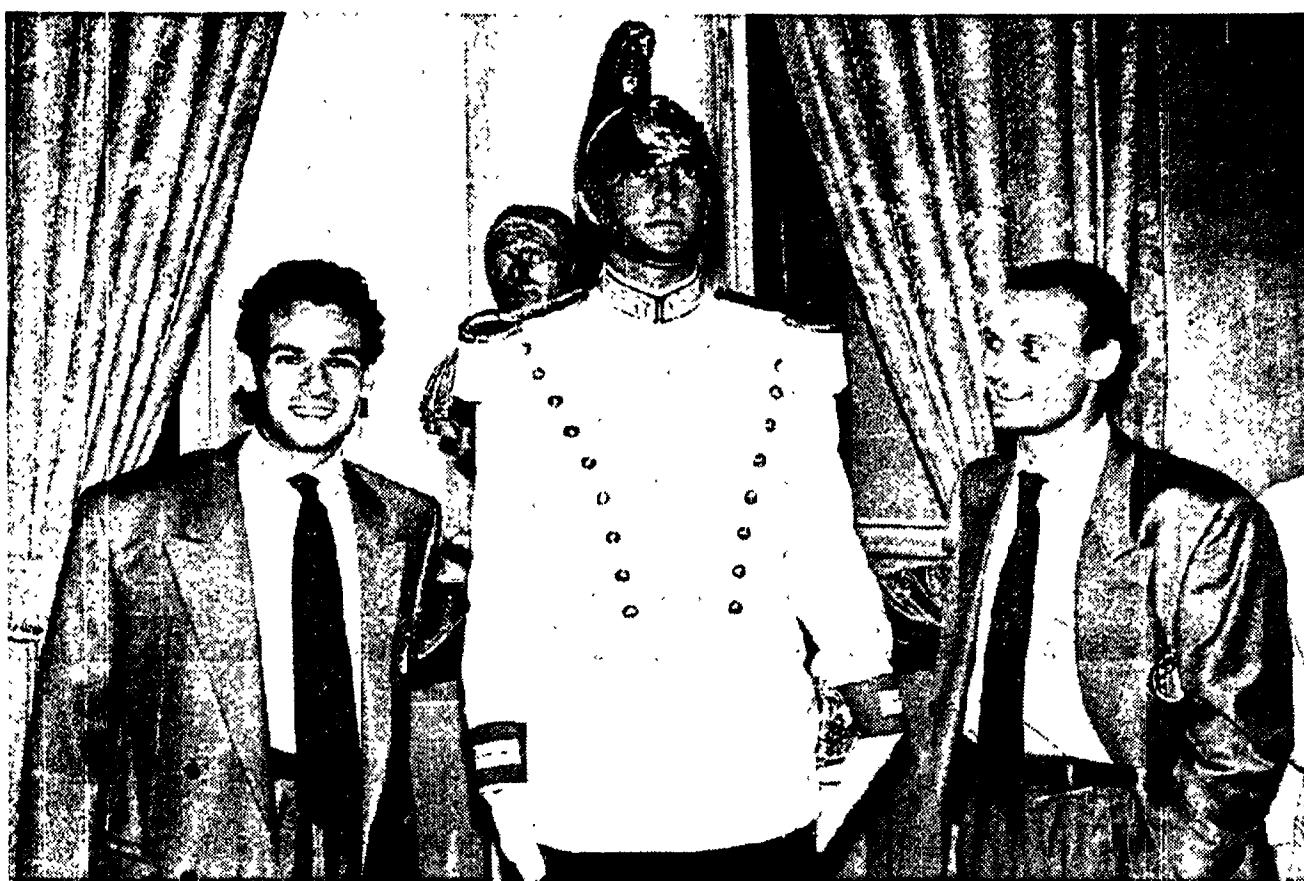
Per l'Italia
saluti
e bilanci



In un clima da ultimo giorno di scuola tutto lo staff azzurro è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale

Cossiga consola i giocatori «Niente coppa, ma grazie lo stesso; avete dato una bella immagine dell'Italia»

Baggio e Schillaci, bomber azzurri, «marcati» a vista da un corazziere del Quirinale; in basso da sinistra: il presidente Cossiga si complimenta con Azeglio Vicini, e nomina Cavalleri della Repubblica Baresi e il «Totò» nazionale



Tutti dal Presidente



**Viali il pentito
«Chiedo scusa
anche a Vicini...»**

■ ROMA. L'ultima mattina è calda bollente e silenziosa. Nella città deserta, il pullman della Nazionale scivola giù silenziosamente dal colle del Quirinale e sale verso villa Borghese. Destinazione: hotel Parco dei Principi. Ora 12: le ultime interiste. I saluti. Le fotografie.

Qualche giocatore felice che tutto sia finito. Ferrara: «Forza miseria, ragazzi... è finita, andiamo in vacanza». Appoggiato stancamente con il gomito a una colonna, c'è il Viali più rilassato, ecumenico, meno accigliato degli ultimi venti giorni. Non so se Vicini sente contento di me, bisognerebbe entrargli nella testa, come si fa?... lo so che ha la coscienza a posto: volevo far bene, ma mi ha fermato un'infortunio. Poi, quando sono guariti, ho trovato un certo Schillaci. Ora devo cercare di togliersi il peso, anche se forse faccio prima a dire che voglio giocarci in coppia... Comunque, per ritornare su discorsi vecchiotti, ammetto di aver sbagliato a dire quelle cose l'altro giorno. Non dovevo. Potevo andare da Vicini, ma non da giornalisti. Ho già chiesto scusa ai compagni. Vicini anche credo che abbia capito il mio stato d'animo. Di Schillaci ho già detto: Se volete, neptoo: per me è tutta gloria meritata. Ha sofferto molto, l'hanno fischiato in goni studio... ora si prende la gloria della rivincita.

Non ci sono Zenga e Tacconi. Piuttosto diffusa la chiacchiera che l'assenza dei due sia a doppia mandata. Zenga non è venuto per dare un segno polemico, e Tacconi a sua volta ha evitato per non essere costretto a riflessioni in solita-

Coppa o non Coppa, Cossiga li ha voluti al Quirinale. E, ieri mattina, gli azzurri si sono presentati dal capo dello Stato. Sorrisi, battute, medaglie-ricordo, onoreficenze. L'impegno ufficiale è diventato una rimpatriata tra amici. Cossiga, nelle vesti del consolatore, ha premiato i «suoi ragazzi»: «Non siete arrivati primi, però...». Sotto il Quirinale, ad acclamare la nazionale, una piccola folla esultante.

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA Una festa dimezzata. Fuori, cinquemila, forse mille persone: voci stridule di ragazzine, «Baggio, Baggio, famiglie in gita e turisti capitati lì davanti più per caso che per scelta. Dentro, nella sala al piano piano del Quirinale, un Cossiga insolito, che azzarda una battuta via l'altra, sorride e abbraccia Schillaci, con un unico scopo: consolare, per quel che si può.

«La Chiesa è molto più saggi della società civile, raramente premia i primi, più spes-

so premia chi arriva terzo, quarto, decimo». Gli azzurri, in tiro, ascoltano il Presidente. In fila, quasi sull'attenti contro la parete, hanno l'aria di ragazzi che hanno preso il diploma di maternità: d'accordo, niente lode, ma ce la siamo cavata e per fortuna la scuola è finita. Zenga, l'unico con la riga bella diritta sui calzoni, si leva rispettosamente gli occhi scuri e assume un'aria composta. Matarrese, lamentoso: «Signor presidente, avremmo voluto portarla la Coppa...». E Cossiga, consolante: «Va be', niente Coppa. Ma aveva portato nel mondo un'immagine di professionalità, entusiasmo, impegno...». Nella sala surriscaldata dove tappeti e tendaggi tolgono il respiro, il Presidente strizza l'occhio ai suoi «ragazzi»: io vorrei fare l'arbitro, invece mi tocca fare il portiere e qualche volta la punta». Poi, al microfono: «Bergomi!». Zenga gli dà un colpetto, il capitano fa un passo in avanti: «Bergomi, io sono solo il Presidente della Repubblica», esordisce Cossiga. «Se fossi la Regina Elisabetta, la farei baronetto. Invece, a lei, alla squadra, all'allenatore, darò la sola onoreficenza che mi si consente di dare. Ecco, il regalo di fine anno è arrivato: sono tutti Cavalleri degli azzurri che, un po' impacciati nel vestito buono, ora vanno, uno ad uno, a stringere la mano al capo dello Stato. Lui, Cossiga, ha in serbo una battuta per tutti. A Baggio: «Baggio sì, Baggio no, ho segui-

to la sua vicenda, una bella polemica». A Giannini: «Mi raccomando, lei è giovane, può dare sempre di più». A Carnevale: «Lei è un fortunato, ha giocato nel Napoli, è abituato a vincere». Viene il turno di Totò che, per l'occasione, viene chiamato al microfono con il nome di battesimo, Salvatore. Povero Schillaci: lui, così piccolo, l'hanno sistemato giusto tra il metro e novanta di Palucci e un corazziere, che con l'elmo passa i due metri. Attraversa la sala tra gli appalti più forti, aggiungendosi la cravatta: «Me lo ricordo il suo primo gol», lo sorride Cossiga. «Subito le hanno fatto un primo piano, aveva la faccia di uno che dice: visto che segno pure io!». Si va avanti con l'appello. De Napoli prende la sua medaglia-ricordo dalle mani del Presidente, gli cade con un tonfo sul tappeto, la raccoglie, corre via rosso, nei cui calzoni troppo grandi. Poi: Vicini, il profes-

sore Vecchiet, il massaggiatore Camondo, Bearzot, Luigi Riva... Sorrisi e strette di mano per tutti.

Versione inedita, quella che di sé Cossiga: rassicurante, pare un papà che premia i suoi figlioli per l'impegno dimostrato, anche se poteva andare meglio. Finita la teoria della medaglia-ricordo e delle strette di mano, gli azzurri rompono le righe. E Cossiga si butta nella mischia. «Presidente, si metta accanto ai portieri», urla un fotografo. Macché: lui prende Schillaci sotto braccio, acciappa Baggio con l'altra mano: il trio si mette in posa. Auguri, flash, ancora sorrisi. È finita. La nazionale esce dal Quirinale. L'accoglie qualche striscione rimediato e un «Italia-Italia» gridato dalla gente, che ancora resiste sotto il sole di mezzogiorno. Gli azzurri sono attesi per il pranzo con Andreotti. E l'ultimo impegno ufficiale. Poi, cominciano le vacanze.

Calciomercato. La Juve punta su Walker, il Torino insegue Lineker

Shopping inglese per due italiane

Shopping inglese per due squadre italiane. La Juventus di Gigi Maifredi punta molto sul difensore del Nottingham, Des Walker, che ha ben impressionato durante il mondiale. Il Torino, accanto allo spagnolo Martin Vasquez, vorrebbe schierare Gary Lineker anche se la trattativa sta procenendo a rilento. Si sta raffreddando, intanto, l'interessamento della Lazio sull'uruguiano Pereira.

WALTER GUAGNELI

■ MILANO Gigi Maifredi non ha fretta. La ricerca del terzo straniero per la Juve deve essere un'operazione meticolosa. Al limite la squadra binconera potrebbe andare in ritiro solo con Haessler e Julio Cesar. Deve essere un difensore moderato, capace di giocare sia in fascia destra che al centro. Il pensiero corre subito a Des Walker, marcatore del Notting-

ham che ha molto ben impresso nelle fila della nazionale di Bobby Robson. La Juve ovviamente ha già bussato alla porta del club inglese, sentendosi richiedere la cifra di 7 miliardi. Sempre in tema di inglesi c'è da dire che il Torino continua a seguire Lineker, ma non dà l'impressione di affannarsi troppo in questa trattativa. Comunque oggi pom-

eriggio il presidente Borsano e il casacca incontreranno i dirigenti del Tottenham i quali chiedono 6 miliardi per il giocatore che da parte sua prende 850 milioni a stagione. Considerando che Lineker ha 30 anni si capisce perché il club granata va avanti con circospezione. In alternativa c'è il francese Caniona che nell'ultima stagione ha giocato nel Montpellier. Il Napoli, una volta ceduto Fusi, si è messo sulle piste del genoano Ruotolo. La società rossoblu chiede cinque miliardi sull'uncchia. Il club partenopeo propone due miliardi e mezzo e Mauro. Si può fare, il neo allenatore geonauro Osvaldo Bagnoli intanto è riuscito a portare con sé sotto la lanterna il difensore di fascia Pusceddu. Al Verona andrà Armando Feroni e l'aggiunta di un miliardo e ottocento milio-

n. Dino Zoff ai mondiali ha visto un paio di volte il centrocampista uruguagio Ruben Pereira. Non ne è rimasto particolarmente colpito. Ad ogni modo Celleri sembra intenzionato a prenderlo. Anche se, a dire il vero, il presidente laziale ha in mente lo slavo Savicevic che però potrà lasciare la Stella Rossa solo nell'estate del prossimo anno. Il club azzurro si è comunque prenotato Come il Real Madrid, del resto.

Nel tardo pomeriggio di oggi i saloni di Milanofiori torneranno pian piano ad affollarsi di operatori. Il Parma cercherà di stringere subito i tempi per il tedesco Buchwald. Poi dovrà scegliere un secondo difensore fra Escobar, Mazinio, Verzova, Callisto, Tanzi, nuovo azionista di maggioranza della società emiliana, non bada a

«Venti anni di divertimento» Shilton chiude con la nazionale



Vent'anni con la maglia n. 1 dei «white lions». Adesso Peter Shilton (nella foto) lascia la porta della nazionale inglese che ha difeso per ben 125 volte. A 41 anni suonati, il vecchio campione non dice addio al calcio; continuerà il suo lavoro tra i pali del Derby County, squadra dove è approdato tre anni fa. «Lo faccio senza rimpianti» dichiarò Shilton: «Mi sono molto divertito in questi anni e in Inghilterra ci sono tanti ottimi portieri pronti a prendere il mio posto». Shilton conferma così la decisione presa prima ancora di cominciare la copa del mondo. Una torme che ha vissuto tra alti e bassi, dopo l'incidente occorsogli contro gli azzurri quando regalò a Baggio il pallone del primo vantaggio italiano. «Non l'ho visto arrivare» ha confessato serenamente e sono rimasti sorpreso. Anche nella franchigia nell'ammettere una tale responsabilità c'è la storia di un campione che resterà nella storia internazionale del calcio.

Andreotti saluta Kissinger e gli passa la palla

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha ieri salutato i massimi dirigenti di Fifa, Col. Coni e Figc a Villa Madama. «Italia '90» è stato un avvenimento eccezionale e per Usa '94 spero che voi sapiate fare ancora meglio.

ha augurato Andreotti a Henry Kissinger direttamente coinvolto nella realizzazione del prossimo torneo mondiale. «Da pubblico cittadino voglio poi ringraziare Vicini: ha continuato il presidente del Consiglio per il lavoro svolto e quello che lo attende negli europei e nella prossima copa del mondo». Alla colazione ha parlato anche Joao Havelange. «È stata la più grande manifestazione sportiva del secolo» ha dichiarato il presidente della Fifa che ha segnato una tappa miliare nella storia dello sport.

**La stampa
brasiliana
«Italia aiutata
dall'arbitro»**

sto del mondiale. «L'arbitro aiuta l'Italia» è il titolo del Jornal Do Brasil di Rio, sulla stessa linea O Globo che titola «L'arbitro fa favorito l'Italia contro l'Inghilterra». Molto più obiettivi i giornali di San Paolo dove la comunità italiana è più nutrita. Tra le altre notizie sulle quali ha puntato la stampa brasiliana ieri spiccano quelle relative all'ultima partita di Maradona in nazionale, tutta ancora da verificare, e sul balottaggio tra Pelé e Falcao come nuovo tecnico della Seleção.

**In 20 milioni
davanti al video
per la finalina
È il 7 ascolto**

le tra Italia e Argentina che ha raggiunto il record assoluto con 27.537.000 spettatori e uno share dell'87,95%. La finale per il terzo posto ha comunque collezionato un ottimo share dell'82% che è il secondo in assoluto di ogni tempo.

**Il fair-play
all'Inghilterra
Camerun dietro
la lavagna**

Si arricchiscono, si fa per dire, le casse della Fifa grazie alle 160 ammissioni e alle 14 espulsioni del mondiale della severità. Finalissima esclusa, la Fifa ha incassato finora 460.000 franchi svizzeri, oltre 400 milioni di lire. Il premio fair-play per la squadra più corretta è andato all'Inghilterra (solo 5 ammonizioni e 1 squalifica) mentre l'Italia ha avuto un cartellino giallo più degli inglesi. I più indisciplinati sono risultati i giocatori del Camerun (13 ammonizioni e 2 espulsioni in 5 partite) per 60.000 franchi svizzeri di multa. Altrettanto generoso verso la Fifa sono stati gli argentini (anch'essi 60.000 franchi svizzeri di multa), ai quali la squalifica di Giusti nella semifinale contro l'Italia è costata 30.000 franchi.

ALDO CARATI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 18.25 Francia: Campionati mondiali scherma (spada); 22.15 Ciao Mondiale; 1.50 Francia: Mondiali scherma (sintesi spada).

Raltre. 18.30 Sportsera.

Raltre. 11.50 Automobilismo: Gara salita; 12.10 Ciclismo: La sei giorni del sole; 15.20 Baseball: Partita play off; 18.45 Derby; 20.30 Il processo del lunedì.

Tmc. 13.45 Tennis: Trofeo di Wimbledon; 19.30 Sportme: 20 Automobilismo F1 (replica); 22.15 Ciclismo: Tour de France; 22.30 Hockey ghiaccio; 23.30 Calcio: Campionato argomento 89-90: River Plate-Argentinos Junior (replica).

Radiono. 7.30 Linea Mondiale; 8.30 Linea Mondiale; 11 Speciale Radiono '90; 9. Radiono. 7.10 Italia '90. **Radiotre.** 11.50 Mondiali '90; 19.45 Mondiali '90.

TOTOMONDIALE

1*	1) Sharia El Nil	1
2*	2) My Fault	X
1	1) Angelo Spelta	1
2	2) Lake Star	2
3*	3) Red Mark	2
X	CORSA 2) Leucondendro	X
1	4) Arc On Fire	2
X	CORSA 2) Scultura	X
5*	5) So Honey	X
2	CORSA 2) Downtown L.	X
6*	6) Elford	2
1	CORSA 2) Throne Of G.	1

Montepremi lire 14.156.394 682

Quote

Non perverte

TOTIP

1*	1) Gigi Maifredi	1
2*	2) Des Walker	1
1	1) Julio Cesar	1
2	2) Luis Milla	1
3*	3) Gary Lineker	1
4*	4) Tony Adams	1
5*	5) Paul Gascoigne	1
6*	6) Roberto Baggio	1
7*	7) Gianfranco Zola	1
8*	8) John Barnes	1
9*	9) Steve McManaman	1
10*	10) Michael Owen	1

Quote

al 10 Lire 112.000.

**LOOK
LOOK
LOOK**

il
pedale
vincitore